

Dite grazie ai pensionati tengono in piedi tutta la baracca

ACCUDISCONO, sorvegliano, assistono, intervengono, provvedono a ogni emergenza con la solerzia dei pompieri. Sono loro, le "pantere grigie", il vero welfare a sostegno delle famiglie con una flessibilità da far invidia a un'agenzia interinale. Due ricerche, realizzate da Ires Emilia Romagna per conto del sindacato regionale pensionati Cgil, e raccolte in un volume (*La società solidale, generazione, sindacato e protagonismo degli anziani*, Socialmente) curato dal sociologo Fausto Anderlini insieme al segretario regionale Spi-Cgil Bruno Pizzica e ai ricercatori Florinda Rinaldini e Marco Trentini, confermano che famiglia e società si appoggiano sulla generazione "over 65". Con buona pace per i rottamatori che, al contrario, dovrebbero essere grati a chi dona ogni giorno oltre due ore e mezza agli altri, sopperendo all'endemica carenza di servizi che la crisi ha trasformato in veri e propri squarci anche nel pur blasonato welfare emiliano. Ma la società è ben lungi dall'essere riconoscente verso gli anziani, se è vero che riserva loro redditi spesso alla soglia della povertà. Per fortuna il pensionato che risulta dalle ricerche è più longevo e in buona salute di un tempo, ma forse proprio per questo è costretto a cantare e portare la croce. Il libro che fotografa la condizione dell'anziano della nostra regione verrà presentato domani alle 17 alla libreria delle Moline e sarà l'occasione per far discutere, oltre agli autori, Flavia Franzoni e Vando Borghi, moderati dal giornalista Mauro Sarti. «LA PRIMA indagine è stata svolta sugli iscritti allo Spi-Cgil, l'altra sul nostro mondo di riferimento, centrata sul ruolo sociale dell'anziano», spiega nella prefazione il segretario generale del sindacato Maurizio Fabbri. I risultati hanno confermato che i pensionati danno molto di più di quel che ricevono, rovesciando un altro luogo comune invalso nel mondo d'oggi, vale a dire che siano fragili e bisognosi di cure. Al contrario, emerge una figura di persona vivace, impegnata in tante attività, ma in particolar modo nel volontariato, che rappresenta l'asse portante dell'attività quasi interamente volta all'altruismo. Nel 60% dei casi si tratta di persone provenienti dall'industria con solide radici solidaristiche ed estrazione proletaria. Senza la loro rete di assistenza, il sistema dei servizi, sempre più infragilito dai tagli e messo in discussione dall'impoverimento degli enti locali, soccomberebbe sotto il peso di una crescente domanda di aiuto da parte delle fasce di popolazione più esposte. Insomma, basta un approfondimento nel variegato mondo delle "pantere grigie" per capire che il termine "quiescenza", con cui l'Inps definisce la pensione, è quanto mai improprio. Sembrerebbe che, appena smesso di timbrare il cartellino, cominci un'altra fase di lavoro, forse meno alienante e più ricca di gratificazioni, ma pur sempre impegnativa. Il nonno appare ormai una risorsa da cui le famiglie (e non solo quelle) non possono più prescindere. «È fondamentale che la nostra categoria, e con essa tutte le persone anziane scrive Pizzica nel saggio conclusivo - continuino a essere un riferimento certo nel paese contro l'impoverimento civile e morale prima ancora che economico». Alla luce di queste ricerche, forse chi propone acriticamente un giovanilismo alla moda dovrebbe distinguere tra i "gerontocrati" della politica e gli umili, instancabili, quasi eroici, anziani del volontariato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VALERIO VARESI [09 aprile 2013](#) 1 sez. BOLOGNA